

la Repubblica

TROVARDOMA

Supplemento
al numero
odierno de
"la Repubblica"
Spedizione
in abbonamento
postale gr 1/70
Contiene 1 P



IL CORPO ALLA SBARRA

**LA LUNGA
NOTTE
DELLE CHITARRE**

**TELEMATICA:
IL MONDO
NEL COMPUTER**

**I PROGRAMMI
TELEVISIVI
E RADIOFONICI**

**SPORTSETTE
IL BASEBALL
E IL GOLF
FEMMINILE**



8

Tutti in palestra

L'estate si avvicina. Torna il mito del corpo e della forma fisica. Per affrontare l'estate in bellezza, tutti in palestra. Se volete riconquistare il benessere perduto, questo servizio di *Giò Usai* e *Patrizia Zonfrilli* fa al caso vostro. (La foto di copertina è di *Giuliano Colliva*/Image bank)

16

La lunga notte delle chitarre

Il più glorioso strumento del rock, un mito intramontabile: la chitarra elettrica. Domenica sera, a celebrarla, al Tenda Pianeta ci saranno alcuni grandi musicisti: da *Daniele* (nella foto) a *Manzanera*, a *Krieger*, *Hunter*. La presentazione è di *Gino Castaldo*



52

Ecco il mondo in un computer

Un computer, un telefono, un modem e puoi girare il mondo standotene a casa: basta schiacciare un bottone per evitare una fila, comporre un numero per ricevere informazioni sulle borse di studio. I consigli per iniziare questa informazione telematica e l'elenco delle migliori banche dati sono contenuti in questo primo servizio di *Pinni Galante*



16

MUSIC BOX

La lunga notte delle chitarre di *Gino Castaldo*; **Jazz, Pop, Rock** a cura di *Ernesto Assante* 19; **Tutti i concerti in arrivo** 25; **Top Ten** a cura di *Bruno Ployer* 26

27

TEATRO

Le prime della settimana a cura di *Maria Pia Fusco*; **Ancora in scena** a cura di *Anna Villa* 28; **Teatro ragazzi** a cura di *Arminia Maida* 31

32

OPERA CONCERTI

Le virtù del clarinetto; **Questi sette giorni** a cura di *Landa Ketoff* 32

37

CINEMA CINEMA

Prima visione a cura di *Anna Maria Mori*; **I film e le sale** a cura di *Renzo Fegatelli* 38; **Cineclub** a cura di *Franco Montini* 41; **La pagella** 43

44

IL PIACERE DELL'OCCHIO

Le esposizioni delle gallerie pubbliche e private a cura di *Mario de Candia*; Molte le metamorfosi per *Andrea Fogli* di *Enrica Torelli Landini* 45; **Mostre in corso** 47

62

SPORTSETTE

A cura di *Mattia Chiusano*; **Baseball "gioco"** per amatori; **Due giorni sui**

prati dell'Olgiata per il grande golf femminile 63

65

TELEVISIONE

Una guida ai film e ai "giornalistici" da non perdere. **I programmi dal 15 al 21 aprile** a cura di *Laura Delli Colli*; **Radio. La settimana su Rai e private** a cura di *Renato Sorace* 81



LE ALTRE RUBRICHE

Filo rosso.....	14
I Musei.....	50
A Tavola.....	55
Cento buoni indirizzi..	56
A mezzanotte circa.....	57
Il mondo sul piatto.....	58
L'altra scuola.....	61
Il Verde.....	64

AI LETTORI

A causa delle agitazioni sindacali dei giorni scorsi dei redattori di "Repubblica", questo numero di "Trovaroma" esce con una foliazione ridotta.

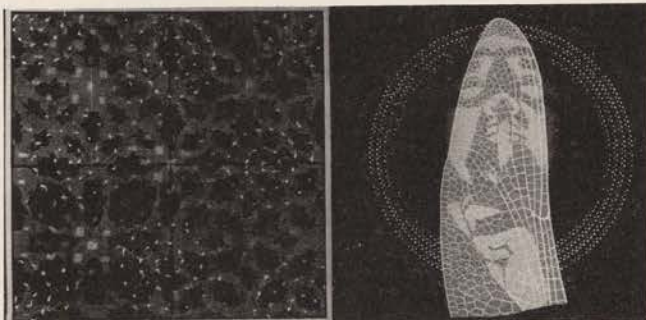
Le fotografie

Foto di *Enrica Scalfari*/Aga a pag. 9; *Fabio Lovino* a pag. 16; *Antonio Stracqualursi* a pag. 23 e 81; *Cosima Scavolini* a pag. 24; *Cesare Accetta* a pag. 27; *Farabola Foto*, in alto, a pag. 41; *Dufoto*, in basso, a pag. 41; *Gabriele De Marco*, a pag. 64.

il piacere dell'Occhio

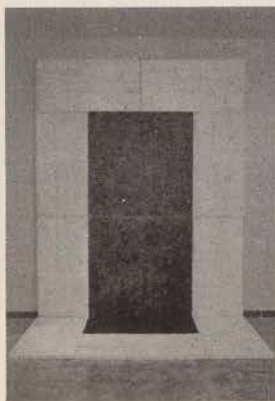
a cura di MARIO de CANDIA

Si intitola "Loculo psichico" questa tecnica mista di Enrico Corte (aperta misura cm 100 x 50 x 3,6; chiusa 50 x 50 x 7,5.) esposta alla Planita. Sotto a sinistra, "Fammi entrare nel suono del tuo nome", una tecnica mista di Mariano Filippetta esposta alla galleria Banchi Nuovi. Sotto a destra, un'opera di Antonio Lombardi esposta allo Studio Bocchi. Nella pagina accanto, un'opera di Andrea Fogli (180 cm x 45 x 20) esposta alla galleria Ferranti.



La rassegna "Primo Vere", e la installazione alla

Non molte le novità di questa settimana che vede ancora tanti spazi impegnati dalle rassegne "Tridente Quattro", e "Primo Vere", che stanno per concludersi. Continuano invece le mostre di Mirò all'Accademia di Spagna, di Adriana Pincherle, Bandinelli, Ambrosoli, Nedda Guidi, Paulucci e la Pop Art della collezione Sonnabend alla Galleria d'Arte Moderna



Però chi ha scelto colui che sceglie?

I problemi proposti dall'arte contemporanea sono difficili e dipendono, oltre che dalla sorpresa della novità, dalla massa di informazioni da acquisire, o che sono rese accessibili ma non scelte, fra cui ci si deve muovere. Problemi resi ancora più complicati da mutazioni ormai avvenute: sono cambiati infatti principi di riconoscimento così come modalità di lettura, luoghi comuni, idee, i modi di associazione. Tutto questo può rispondere sicuramente ad una accelerazione che i tempi stanno registrando ed imprimendo alla velocità media delle cose così come, credo, ad alcune esigenze nate da "disagi", forse anche da convinzioni e luoghi comuni (che l'artista è un po' critico, come il critico pretende di essere anche un po' artista), ma soprattutto da una volontà del mercato di prendere la parola in prima persona, farsi promotore e non soltanto del successo commerciale delle sue attività e scelte, quanto anche e soprattutto di mediare e operare autonomamente in campo culturale.

Per modificare i propri abiti

vanno naturalmente cercate delle alleanze, e dove pescarle se non nella annosa e pluridecennale querelle fra arte e critica, e dalla parte degli artisti... vale a dire chiedendo alla pelle dei medesimi l'ennesimo sacrificio, in questo caso faticoso e supremo. L'operato di un'artista viene pesato e giudicato soprattutto, per non dire esclusivamente ormai, non tanto dalla "bontà", "efficacia", "solidità", "durevolezza" dei suoi prodotti finiti, delle sue opere, quanto anche (ingrediente che intercorre a delinearne la fisionomia e costruire pericolosi ma funzionali principi di "somiglianza") dalla valenza e direzione vettoriale delle sue scelte morali.

In questa manifestazione gli artisti sono caduti in una trappola, ancor più feroce perché allestita al di fuori di principi e ragioni dichiarati e coscienti, perché rispondente a quelle derivanti da un assopimento della ragione. Qui, abbiamo la prova, parafrasando ironicamente una storica sentenza, che il sonno della ragione genera mostre.

Sul testo di un principio di "riconoscimento", perché è a

questo che gli artisti "grandi" sono stati chiamati: a "riconoscere" il lavoro di alcuni giovani colleghi come "buono", "efficace", ecc..., al tempo stesso è sul riconoscimento che si fonda la somiglianza come esperienza e tipo di fusione percettiva di configurazioni simili e dissimili. Similitudine e dissimilitudine, in linea di massima possono sembrare questi i due soli principi operativi ai quali l'artista avrebbe dovuto attenersi nella scelta e proposizione, vale a dire a principi di assonanza col proprio lavoro o a caratteri e principi di opposizione totale. Bene, chiunque è ovviamente libero di muovere i suoi passi sul cammino che ritiene opportuno, e quello che i sette artisti hanno ritenuto, pressoché unanimemente, unico percorribile, (per lo meno da quella che è l'impressione globale risultante dai molti fattori che realizzano nella loro interazione una qualità fisionomica particolare), risponde alla regola aurea di una formula omeopatica, non soltanto al motto del similia similibus, ma anche alla dispersione e diluizione totale.

Molte metamorfosi per Andrea Fogli

di ENRICA TORELLI LANDINI

Riconoscere, al tempo stesso è attribuire una "paternità" alle cose (in una delle tante accezioni alle quali il vocabolo si presta, e qui in queste sequenze noi assistiamo alla esaltazione in qualche modo dei processi di somiglianza e riconoscimento): così è immediato, tanto quanto lo è stato per gli artisti selezionatori, riferire immediatamente i selezionati a questi primi, salvi gaps generazionali ed altre amenità dettate più dalla mancanza di esperienza, per cui

essere giocati sulla pelle degli artisti.

(m.d.c.)

● **AAM** (Emilio d'Elia presentato da Nunzio), via del Vantaggio 12, tel. 3619151; orario: 17-20.

● **Banchi Nuovi** (Mariano Filippetta presentato da Nicola Carrino), via dei Banchi Nuovi 37, tel. 6545554; orario: 10-13; 16-19,30; chiuso lunedì mattina e festivi.

● **Studio Bocchi** (Antonio Lombardi presentato da Maurizio Mochetti), piazza dei Ricci 129, tel. 6862519; orario: 17-20; chiuso

il sabato.

● **Lidia Carrieri** (Francesco Ruggiano presentato da Sol Lewitt), piazza di Pietra 40, tel. 6789649; orario: 16,30-20; chiuso il lunedì.

● **Mara Coccia** (Stefania Casagrande presentata da Vasco Bendinelli), via del Corso 530, tel. 3612133; orario: 10-13; 16-20; chiuso il lunedì.

● **Il Ponte** (Antonietta Lama presentata da Achille Perilli), via di S. Ignazio 6, tel. 6796114; orario: 11-19; chiuso il lunedì.

● **Planita** (Enrico Corte presentato da Luigi Ontani), via di Ripetta 22, tel. 3608081; orario: 16,30-20; chiuso il lunedì. Fino al 21 aprile.

Quando si sconfinava dalla bidimensionalità, dalla tradizione del quadro da cavalletto — asserisce Andrea Fogli — si è costretti a "costruire". Un paesaggio, una soglia, un mondo; oppure gli "stati", come ambigualmente si intitola il suo ultimo allestimento da Ferranti. "Stati" è il participio passato plurale del verbo essere, ma può anche significare situazioni, "stati d'animo". Il primo caso ci induce a pensare alla ricostituzione di alcuni esseri lontani nel tempo, che ci pervengono raffigurati nelle statuette degli oranti con la loro perversa immobilità. Il secondo caso ci parla di proustiani paradisi perduti, recuperati compiutamente soltanto attraverso i sensi. Allora la "camera" proposta da Fogli ci perviene come la camera dell'inconscio. Tuttavia non ha senso scegliere tra il primo o il secondo caso perché in realtà questi emblemi sono comunque muti. "Stati" come stasi dunque, immobilità, altro da sé, "arte non eloquente" avrebbe detto Berenson.

Non essere eloquenti non significa tuttavia non comunicare, ma invece trasmettere con giochi analogici. E cogliere così, nella prima sala, le relazioni tra le maschere enigmatiche di una parete ed il contenitore che figura di fronte, il quale, a sua volta, ammicca, con le sue feritoie oblunghe, verso i due corpi ovoidali, quasi una coppia di enormi scarabei sacri. Cogliere poi, nell'altra sala, la "molle" analogia che intercorre tra la tinozza dei pudichi bagni fanciulleschi e la grande sacca velutata appesa alla parete che riconduce ai pensieri morbosi dell'adolescenza sulla sessualità e sulla nascita.

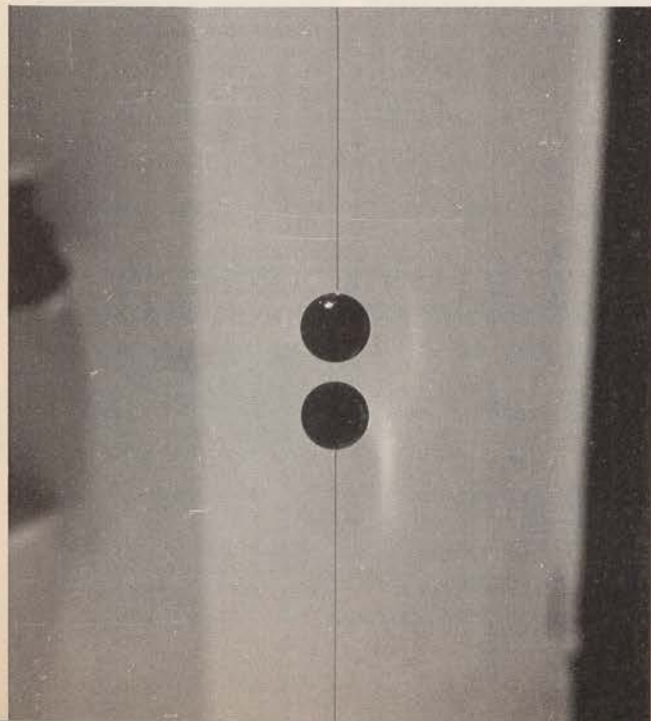
Così le nuove installazioni di Fogli — lontane da quelle degli anni '60-'70 dell'arte povera o concettuale — scorrono sulla linea dell'arte non eloquente appunto; un percorso (al di là delle filiazioni stilistiche e delle barriere temporali) tracciato da De Chirico, Morandi, fino a Domenico Gnoli, ma presente anche nella sacralità spaziale degli environments di Rothko. Relazioni che paiono un paradosso; in realtà soltanto indicative per individuare la continuità di una linea silenziosa nell'arte che ancor oggi privilegia il sacro. Per sacro intendendo il corpo, lo spirito, la morte,

la religione e la divinità: la sacralità dell'uomo.

Lo spazio, quello dell'arte, ne viene coinvolto e talvolta sconvolto. La spazialità, in effetti, non è soltanto un contenitore anonimo per le forme, come certa arte americana ci ha abituati a considerare, ma è anche lo spazio che noi respiriamo, abitiamo, calpestiamo, spazio in cui talvolta ci interroghiamo sulla ambiguità della vita e della morte. Sta all'artista moderno recuperare questo

galleria Ugo Ferranti

paura a giocare integralmente e porgere di sé un'immagine solo parziale. È vero, concludendo, che questa nostra era sembra segnata e marcata da una decisa confusione di ruoli, e parti, che tutti si fa tutto e l'opposto contrario di tutto; se questo è vero, che i ruoli sono ormai così poco chiari, lo è, per quanto riguarda questa manifestazione, talmente e a tal punto da far pensare che ad essere "riconosciuti", scelti, siano stati i "grandi" dai giovani e non viceversa. Ma ancora di più, e qui purtroppo non è cambiato niente, è vero che il destino e la fortuna dell'arte continuano ad



spazio diventato un tabù; ed inciderlo, caratterizzarlo (anche silenziosamente) imprimendogli il segno del contingente, dell'effimero forse, ma che è pur sempre il segno del suo e del nostro tempo. Con una differenza fondamentale dalle utopie avanguardistiche, l'artista moderno non aspira tuttavia all'assoluto e, operando sui materiali, si pone in una dimensione instabile e di compromesso